

Ἡμέτερα γράμματα

SCRITTI DI EPIGRAFIA GRECA OFFERTI A TERESA ALFIERI TONINI

a cura di Stefano Struffolino

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 12

(2016)

Ledizioni 

Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini
a cura di Stefano Struffolino

Copyright © 2016 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: novembre 2016, *Printed in Italy*
ISBN 9788867055579

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 12

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier
Giovanni Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,
Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Novembre 2016

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.



Jede Inschrift ist ein geschichtliches Denkmal
Anton Erich Raubitschek



SOMMARIO

Premessa <i>Federica Cordano</i>	11
L'insegnamento dell'Epigrafia greca all'Università degli Studi di Milano <i>Stefano Struffolino</i>	13
<i>Eirene, Ploutos, Cefisodoto e Cecropia. A proposito di I.Eleusis 57</i> <i>Giovanni Marginesu</i>	45
Abitare presso il tempio. Note ad alcune pagine tucididee <i>Paola Schirripa</i>	53
Antifonte, il processo per tradimento e gli archivi ateniesi <i>Michele Faraguna</i>	67
Offerte dal santuario di Eracle a Tebe <i>Alessandra Inglese</i>	93
Creso, Anfiarao e la nuova iscrizione da Tebe <i>Leone Porciani</i>	101
Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates <i>Maria Paola Castiglioni</i>	113
Eraclea ed Eracleoti nelle laminette oracolari di Dodona <i>Mario Lombardo</i>	131
Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide <i>Stefano Struffolino</i>	151
Nabide e Micene. Alcune riflessioni su IG IV 497 <i>Francesca Berlinzani</i>	173

Iscrizione greca dall'abitato ellenistico sul Monte Riparato (Caltavuturo, Palermo) <i>Antonietta Brugnone</i>	209
La doppia copia di un contratto "camarinese" <i>Federica Cordano</i>	219
<i>Hierophylakes</i> a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291 <i>Stefania De Vido</i>	227
Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabaudo <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	249
Prodromi di gerarchie angeliche in una gemma magica di età imperiale romana <i>Pier Angelo Carozzi</i>	269

L'INSEGNAMENTO DELL'EPIGRAFIA GRECA
ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Stefano Struffolino

A dispetto del titolo di questo contributo, non si può trascurare il fatto che qualsiasi trattazione sulla storia dell'Università degli Studi di Milano, e in modo particolare della Facoltà di Lettere e Filosofia e dei suoi insegnamenti, debba prendere le mosse da quell'Accademia scientifico-letteraria che vedeva i natali in una città da pochi mesi strappata all'Austria e incorporata nel Regno di Sardegna con l'armistizio di Villafranca del luglio 1859 – a seguito della seconda guerra d'indipendenza – e che venne fondata in forza del regio decreto emanato da Gabrio Casati, allora ministro dell'istruzione, nel novembre dello stesso anno¹.

In virtù della medesima legge Casati, Pavia - da secoli unico polo universitario della Lombardia - si era vista orbata della Facoltà di Lettere e Filosofia, trasferita all'Accademia milanese, che avrebbe cominciato la sua attività nell'inverno del 1861. Nell'Ateneo Ticinese fra l'altro, tra il 1535 e il 1537, aveva insegnato Diritto civile il giureconsulto e umanista milanese Andrea Alciato, che molta parte della sua attività dedicò allo studio di iscrizioni sia latine che greche, affermandosi come uno dei primi promotori dell'interesse antiquario ed erudito verso l'epigrafia e autore, nel 1529, dei *Selecta epigrammata graeca latine versa*, un'antologia di epigrammi greci tradotti in latino². Bisognerà attendere gli anni accademici 1924/25 e 1925/26 per trovare a

¹ Che andava a riformare sostanzialmente l'ordinamento scolastico vigente e che, nella fattispecie, prevedeva appunto la fondazione in Milano della suddetta Accademia, che sarebbe andata ad affiancarsi alle esistenti Università di Torino, Pavia, Genova e Cagliari. Vd. in particolare gli articoli 48, 52, 54, 163, 164, 172. Sulle vicende della fondazione dell'Accademia scientifico-letteraria vd. LUCCHINI 2008 e DECLEVA 2001, dove è anche chiarita l'equiparazione formale con l'Ateneo di Torino, con la differenza che l'istituzione milanese venne subordinata a un Alto Ispettorato di nomina regia e non direttamente al Ministero.

² Sull'interesse antiquario per le epigrafi greche della Lombardia fra gli eruditi del Rinascimento e dell'Illuminismo vd. ALFIERI TONINI 1999.

Pavia un corso di Lingua e letteratura latina e epigrafia classica tenuto da Carlo Pascal, e altri due di Antichità civili, militari e religiose dei Greci e dei Romani e di Epigrafia classica tenuti da Giovanni Patroni presso la Scuola speciale di filologia e antichità classiche³.

Il suddetto trasferimento fu più che altro un fatto formale, dal momento che molti docenti non accettarono il cambiamento di sede e a Pavia rimasero attivi comunque vari corsi liberi senza essere però inquadrati in nessuna facoltà, almeno fino alla sua ricostituzione nel 1879⁴. Di conseguenza l'organico dell'Accademia scientifico-letteraria si costituì in buona parte *ex novo*, con accorpamenti di istituzioni culturali già attive nel capoluogo e reclutamento di professori da altre sedi⁵.

Già da tre decenni nei grandi centri della cultura europea, e in particolare nella Berlino dell'*Akademie der Wissenschaften*, l'epigrafia classica andava assumendo i connotati di una disciplina scientifica, lasciandosi ormai alle spalle gli approcci dell'erudizione antiquaria. Nel 1828 August Boeckh aveva dato alle stampe il primo volume del *Corpus Inscriptionum Graecarum*, e proprio nel '59 usciva il quarto a cura di Ernst Curtius e Adolf Kirchhoff; lo stesso Kirchhoff, quattordici anni più tardi (nel 1873), darà avvio alla monumentale opera delle

³ Gli Annuari dell'Università degli Studi di Pavia dal 1858 e una prosopografia dei docenti sono consultabili *on-line* al sito web: <http://www-4.unipv.it/webcesup/annuari/>.

⁴ Per il contesto storico-politico in cui si decise il trasferimento della Facoltà pavese a Milano, un'analisi delle possibili ragioni e le ripercussioni che questo ebbe sul rapporto fra le due città e la forte rivalità che si generò, si rimanda a SIGNORI 2000; per un profilo generale della storia della Facoltà letterario-filosofica di Pavia tra '800 e '900 vd. MAGNINO 2000.

⁵ Cfr. l'Art. 172 della legge Casati: "Sono conservate in Milano le cattedre: 1. d'Astronomia presso l'Osservatorio astronomico; 2. d'Archeologia e Numismatica presso il Gabinetto numismatico; 3. di Paleografia e Diplomatica presso i regii archivi; 4. di Contabilità dello Stato già annessa alla Facoltà giuridica dell'Università di Pavia. Questi insegnamenti faranno parte dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano". Da Roma verrà chiamato l'italianista Fabio Nannarelli, Isaia Ascoli dalla sua Gorizia chiese esplicitamente di essere ordinato a Milano, mentre il trentino Virgilio Inama sarà ordinario di letteratura greca fino al 1912, anno della sua morte. Da Pavia arrivarono fra gli altri il grecista Girolamo Picchioni e lo storico Paolo Ferrari. Sui corsi e i docenti dell'Accademia vd. CLERICI 2001.

*Inscriptiones Graecae*⁶.

Nell'ordinamento delle università italiane una prima cattedra autonoma e specialistica di Epigrafia greca verrà istituita a Roma per Federico Halbherr, dapprima, sul finire del 1887, presso la Scuola di Perfezionamento in Archeologia, poi, dal 1891, come insegnamento nell'ambito dei normali corsi universitari dell'Ateneo⁷; di norma però, sia prima che dopo questa data, lezioni ed esercitazioni sulle fonti epigrafiche troveranno più che altro spazio all'interno dei vari insegnamenti di Antichità classiche, che, sull'esempio delle *Staatsalterthümer* della tradizione accademica tedesca, pur aprendosi spesso a interpretazioni piuttosto libere e ambigue di una materia che poteva spaziare dalla storia sociale allo studio dei monumenti⁸, si erano precocemente diffusi in molti Istituti superiori del Regno.

Così fu inizialmente anche presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, dove, già nell'anno 1865/66, compare l'insegnamento di Antichità politiche greche e romane tenuto da Elia Lattes (1843-1925), prima come professore straordinario e, dal 1878, come ordinario. Il Lattes, originario del ghetto di Venezia, aveva completato la sua formazione presso la scuola berlinese del Mommsen e per questo la sua attenzione verso il documento epigrafico fu sempre presente e costante; nella prolusione inaugurale al suo insegnamento, pronunciata il 30 novembre 1865, chiarirà fin da principio che:

Due intenti ha la scienza delle antichità civili: essa mira ad illustrare que' testi innumerevoli degli scrittori antichi, la intelligenza de' quali torna impossibile senza la esatta cognizione delle condizioni sociali de' tempi e de' luoghi: inoltre, condotta da questo primo intento, essa ordina e raccosta sistematicamente l'un l'altro i testi anzidetti,

⁶ Per un profilo di storia dell'Epigrafia greca vd. GUARDUCCI 1967, pp. 27-42; sugli epigrafisti dell'*Akademie der Wissenschaften* di Berlino: HALLOF 2012.

⁷ Fu Domenico Comparetti che a Firenze indirizzò Halbherr verso lo studio dell'epigrafia greca, inviandolo prima in Germania e poi a Creta, col preciso disegno di promuoverlo in Italia insegnamenti specifici in questa disciplina. Vd. anche MAGNELLI 2000 e, sul ruolo di Comparetti, SALMERI 1986, pp. 214-222.

⁸ Sugli insegnamenti di Antichità, le varie denominazioni delle cattedre e il dibattito (che coinvolse anche il Mommsen) su quali dovessero essere gli ambiti di studio della disciplina, vd. CALABI LIMENTANI 2001, pp. 729-735 e ntt. 34, 42, con bibliografia, e pp. 745-746.

componendoli per modo cogli altri avanzi, massime epigrafici, dell'antichità, che n'esca un quadro della vita civile antica, secondo il potere della scienza, compiuto⁹.

Segue una nota esplicativa sull'organizzazione pratica del corso:

Fu esso distribuito in due corsi, l'uno inteso alla pratica delle difficoltà interpretative più frequenti ne' classici antichi, in quanto dipendano dalla condizione politica e giuridica dei tempi e de' luoghi; l'altro a considerare l'insieme de' testi e de' monumenti epigrafici, ordinati a sistema di speciali monografie. Il corso inferiore è biennale; il superiore, dedicato allo studio di punti speciali, varia il tema da semestre a semestre, e mira a provvedere particolarmente a' nuovi bisogni dell'Accademia, ora che la istituzione del quint'anno la rese scuola di perfezionamento. Ond'è che mentre le conferenze del primo corso dovranno piucchè altro offrire agli studiosi occasione di applicare e ripetere le cose udite a nuovi testi, aggiungendovi opportuno corredo di notizie critiche e bibliografiche, quelle del secondo, dedicate ordinariamente a' prescelti del quinto anno, vogliono essere occupate dallo studio di monumenti epigrafici o letterarî arcaici, e dalla preparazione e discussione di monografie sopra temi scelti da' giovani Dottori, o proposti dal docente¹⁰.

In effetti, scorrendo gli argomenti dei corsi anno per anno¹¹, non mancano quasi mai “esercizi pratici sopra testi ed iscrizioni”, “esercitazioni esegetiche ed epigrafiche” e simili diciture.

A differenza dell'attività didattica però, nella sua carriera di studioso, il Lattes non dedicò molto spazio all'epigrafia greca con contributi specifici; pur avendone intuito il valore documentario e facendo riferimento alle iscrizioni nelle sue ricerche sull'economia antica e sui problemi dell'organizzazione fondiaria, finì poi per dedicarsi completamente all'epigrafia etrusca, che divenne ben presto il suo principale interesse scientifico¹².

⁹ LATTES 1866, p. 67. In generale vd. anche CALABI LIMENTANI 2001, pp. 730-731.

¹⁰ LATTES 1866, p. 76, nt. 1.

¹¹ Vd. CLERICI 2001, pp. 1085-1107.

¹² Per una bibliografia degli scritti di Elia Lattes vd. BERZOLARI – PASCAL – BELLEZZA – CALDERINI 1925, pp. 505-515.

Nell'anno accademico 1889/90 il corso cambiò denominazione in Antichità classiche e vi subentrò come docente Attilio De Marchi (1855-1915), prima come incaricato, poi come straordinario e ordinario e, dal 1912, assumendo anche il ruolo di preside-rettore.

Allievo della stessa Accademia, De Marchi (Fig. 1) si era dedicato inizialmente all'insegnamento scolastico per poi approdare a quello universitario; fu fondatore e presidente del Comitato milanese della Società Italiana per la Diffusione e l'Incoraggiamento degli Studi Classici e membro del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Sebbene nelle sue pubblicazioni desse maggiore spazio a studi ed edizioni di iscrizioni latine, con particolare attenzione al patrimonio epigrafico di Milano¹³, nei suoi corsi universitari De Marchi osservò quasi sempre una scrupolosa alternanza, di anno in anno, fra Antichità romane con esercitazioni di Epigrafia latina e Antichità greche con esercitazioni di Epigrafia greca. Nell'anno accademico 1894/95, per esempio, ebbe luogo un corso di "Antichità omeriche" affiancato da Conferenze denominate "Esercitazioni di Epigrafia greca"; Nel 1896/97 l'argomento fu invece "Istituzioni pubbliche sacre e private dei Greci, studiate nei fonti epigrafici"; nel 1898/99: "Le istituzioni di Atene", con Conferenze su: "La vita greca studiata nelle iscrizioni"; nel 1906/07: "il culto greco studiato nelle iscrizioni", e così via¹⁴. Indagando poi nello specifico delle singole lezioni¹⁵ si può scoprire che l'anno accademico 1910/11, dedicato al mondo greco, era stato inaugurato introducendo le "Prime nozioni di epigrafia" (9 novembre

¹³ Inaugurando una tradizione che sarà poi portata avanti dal suo allievo Aristide Calderini e che impronerà molti dei corsi della cattedra autonoma di Epigrafia latina istituita all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Per una bibliografia degli scritti di Attilio De Marchi si veda CALDERINI *apud* PASCAL 1916, pp. 33-42.

¹⁴ Vd. CLERICI 2001, pp. 1111-1181.

¹⁵ Cosa che mi è stata possibile grazie a una ricerca effettuata tra la documentazione custodita nell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano (ASUM) presso il centro APICE. Nella fattispecie si tratta dei libretti delle lezioni del corso di Antichità classiche di Attilio De Marchi per gli anni 1909/10-1914/15: ASUM, *Archivi aggregati*, R. Accademia scientifico-letteraria di Milano e Istituti annessi, Registri delle lezioni, Attilio De Marchi. Sull'Archivio storico e il suo inventario vd. TWARDZIK 2005. Esprimo la mia profonda gratitudine alla Dott.ssa Gaia Riitano del centro APICE per il prezioso supporto e la gentile disponibilità con cui ha facilitato le mie ricerche.

1910); dal 23 novembre si era poi passati all'illustrazione di esempi concreti: "Amministrazione dei templi: trascrizione e studio dell'iscrizione Ditt. 549", vale a dire il decreto rodio che regolamentava la vendita dell'olio, datato fra I secolo a.C e I d.C. (*IG XII, 1, 3*)¹⁶; nell'inverno del 1911, nell'ambito di una serie di lezioni sul sacerdozio greco, particolare attenzione sarà riservata alle fonti epigrafiche, fra cui il decreto ateniese del 418/7 a.C. sul restauro del santuario di Codro, Neleo e Basile (*IG I³ 84*) e la stele di Lindos del II secolo d.C. sulle purificazioni (*IG XII 1 789*). Fra marzo e aprile si discutono i decreti dell'*ekklesia*, per poi passare a testimonianze di ipoteca dotale. L'anno 1912/13 comincia con delle "Notizie preliminari sulla trascrizione delle iscrizioni" (8 novembre 1912), per poi proseguire con "Elementi generali dell'epigrafia greca" e passare quindi alla trattazione dei "Titoli agonistici" e delle "Iscrizioni votive", sempre riservando molto spazio al problema delle rendite dei templi. Nella lezione del 21 dicembre 1914 toccherà a "Le cifre nelle iscrizioni", mentre nell'inverno e nella primavera del 1915, quando l'Italia si prepara ad entrare in guerra nel primo conflitto mondiale, nelle stanze di palazzo Landriani in via Borgonuovo, Attilio De Marchi intrattiene studenti e uditori sui rendiconti della lega Delio-attica e su vari altri documenti di carattere sacrale presi dalla *Recueil d'inscriptions grecques* edita nel 1900 dall'antichista belga Charles Michel.

L'attenzione per il documento epigrafico in quanto fonte privilegiata per entrare nel quotidiano degli antichi e poterne così lumeggiare gli aspetti del vivere sociale, del sentire religioso, dell'attuazione politica che caratterizzò così profondamente l'attività scientifica di De Marchi, nonché la sua attitudine ad attualizzare i percorsi storici, leggendoli e riproponendoli in un'ottica di continuità e collegamento con eventi della contemporaneità¹⁷, passarono intatte al suo allievo Aristide Calderini (1883-1968).

Laureatosi nel 1906 con una dissertazione, poi pubblicata, sulla manomissione e sui liberti in Grecia, il Calderini già nell'anno accademico 1912/13 prese il posto di Virgilio Inama, appena scomparso, come professore incaricato sulla cattedra di Letteratura greca, tenendo un

¹⁶ L'abbreviazione "Ditt." usata dal De Marchi si riferisce, per ovvie ragioni cronologiche, alle prime due edizioni della *Sylloge Inscriptionum Graecarum* del Dittenberger (Lipsiae 1883 e Lipsiae 1898-1901), la cui numerazione differisce da quelle successive.

¹⁷ Molte furono infatti anche le sue opere di carattere divulgativo.

corso su “i papiri in relazione con la storia della letteratura greca”, palesando da subito quello che sarebbe stato il principale interesse scientifico per il resto della sua lunga carriera¹⁸. Scomparso anche De Marchi¹⁹, nel 1915/16 Calderini passò all'insegnamento delle Antichità classiche che tenne, contemporaneamente ad altri corsi specialistici in papirologia, anche nei primi anni di vita della Regia Università degli Studi, e precisamente fino all'anno accademico 1925/26, prima di trasferirsi definitivamente presso l'Università Cattolica, con cui già stava collaborando, su esplicito invito del suo fondatore Agostino Gemelli. Alla Cattolica Calderini ricoprì le cattedre di Antichità classiche, Antichità dell'Egitto greco e romano e Papirologia fino al pensionamento²⁰.

Nel decennio di attività tra l'Accademia scientifico-letteraria e la Regia Università, ma anche nei suoi corsi di Antichità presso l'Università Cattolica, Calderini accosterà sempre allo studio dei papiri un vivo interesse per la documentazione epigrafica, come testimonia bene la produzione scientifica di quegli anni – sempre con una spiccata attenzione per il patrimonio archeologico della sua Milano – e come sarà suggellato dalla fondazione, nel 1939, della rivista *Epigraphica*, sulla quale curerà per alcuni anni una sezione intitolata “Bollettino di Epigrafia”, contenente gli aggiornamenti bibliografici sull'esempio dei repertori d'oltralpe, *Année épigraphique* e *Bulletin épigraphique*, editi a partire dalla fine degli anni Ottanta del XIX secolo.

¹⁸ Vd. CLERICI 2001, p. 1175 e, sull'attività papirologica di Calderini, GALLAZZI 2008, pp. 148-150 e PERELLI CIPPO 2008.

¹⁹ In PASCAL 1916, p. 9, echeggia il rimpianto per la quasi contemporanea scomparsa di De Marchi e il pensionamento a Roma di Ettore De Ruggiero, col conseguente venir meno dei due principali punti di riferimento per l'insegnamento delle Antichità in Italia.

²⁰ Quello relativo all'anno accademico 1925/26 è l'ultimo Annuario della Regia Università degli Studi in cui compare la menzione di Calderini come docente incaricato. Per un profilo cronologico generale vd. PIGHI 1956. Su come il trasferimento alla Cattolica avesse bruscamente interrotto la tradizione di studi papirologici iniziata all'Accademia scientifico-letteraria, depauperandola anche del materiale bibliografico e documentario raccolto nei precedenti decenni, vd. GALLAZZI 2008, p. 150; sulla storia dei rapporti, non sempre facili, con Agostino Gemelli, del ruolo assunto nell'organizzazione della Facoltà di Lettere e dello sviluppo della Scuola papirologica dell'Università Cattolica vd. PERELLI CIPPO 2008.

Nella commemorazione che gli verrà tributata sulle pagine di *Aegyptus* – altra sua creazione – la discepola Orsolina Montevocchi ricorderà del suo maestro la “costante attenzione a realizzare una sintesi tra i dati delle due scienze affini, Papirologia ed Epigrafia”²¹; mentre sarà Margherita Guarducci a tratteggiare lo spirito con cui Calderini si avvicinava alle iscrizioni:

Egli era convinto ch’esse fossero brani di vita e che perciò non fosse possibile comprenderle e valutarle appieno se non inquadrandole nell’ambiente che le aveva prodotte. Ecco dunque intorno a ciascuna sia pur modesta epigrafe ampliarsi l’orizzonte²².

Proprio negli anni durante i quali svolgevano la loro attività accademica Attilio De Marchi prima e Aristide Calderini poi, un altro studioso si affaccia alla ribalta delle scienze antichistiche nella Milano *fin de siècle*; si tratta di Serafino Ricci (1867-1943) che, dopo la laurea conseguita all’Accademia scientifico-letteraria (1890) con una tesi su Samo, frequenterà un triennio di specializzazione (1892-1894) proprio in Antichità ed epigrafie classiche presso la Regia Scuola Archeologica Italiana di Roma, sotto la guida di maestri come Ettore De Ruggiero e Domenico Comparetti²³, e con Federico Halbherr alla missione di Gortina; così, nel 1896, otterrà la sua prima libera docenza all’Accademia milanese proprio in questa disciplina (Fig. 4).

Dagli Annuari risulta che il Ricci tenne un corso di Archeologia come libero docente negli anni accademici 1898/99 e 1900/01, ma soltanto nel 1902/03 risulta per la prima volta un corso di Antichità classiche ed epigrafia, reiterato l’anno successivo²⁴; in entrambi i casi gli argomenti saranno però prettamente archeologici²⁵. Esistono

²¹ MONTEVECCHI 1967, p. 144. Per una bibliografia completa degli scritti di Calderini vd. *ivi*, pp. 146-183.

²² GUARDUCCI 1969.

²³ Dal 1888/89, infatti, presso l’istituzione romana saranno attive le specializzazioni in Antichità ed epigrafia romana, Antichità ed epigrafia greca e in Epigrafia italica. Vd. CALABI LIMENTANI 2001, pp. 732-733 e nt. 46, con bibliografia.

²⁴ Cfr. CLERICI 2001, pp. 1141-1142, verificato anche da una consultazione diretta dei relativi *Annuari*. Sull’attività del Ricci in campo archeologico vd. SENA CHIESA 2001, pp. 760-766.

²⁵ Secondo quella non sempre univoca interpretazione della disciplina “Anti-

inoltre presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi alcuni documenti ufficiali, datati agosto 1926, nei quali il Ricci chiede al rettore Mangiagalli certificazione “di tutti i corsi liberi tenuti costì in Antichità ed epigrafie classiche dalla sua venuta da Torino a Milano nel 1899 fino al suo trasferimento a Modena [...] le date degli anni scolastici e i titoli dei corsi liberi, quali, volta per volta furono approvati”. Insieme a vari solleciti risultano nell'Archivio due lettere di risposta in cui vengono indicati gli anni 1898/99, 1899/00, 1900/01, 1916/17, a parziale conferma di quanto registrato negli Annuari²⁶. Esistono poi i libretti delle lezioni del corso libero di Antichità classiche degli anni accademici dal 1916/17 al 1919/20 dai quali si evince che il Ricci tenne molte lezioni di carattere epigrafico, per esempio sulle iscrizioni sepolcrali e sul codice di Gortina, che aveva avuto modo di analizzare approfonditamente durante i suoi soggiorni di studio a Creta. D'altronde, soprattutto nella prima parte della sua carriera scientifica, prima di dedicarsi completamente alla passione numismatica, il futuro ispettore del Gabinetto di Brera diede vari contributi di rilievo all'epigrafia greca, fra i quali si possono ricordare la voce *Athleta e athletica* nel Dizionario epigrafico del De Ruggiero, una ricerca sulla stele trilingue di File di Cornelio Gallo (*IGLPhilae* II, 128), studi di epigrafia giuridica e su varie iscrizioni di Milano e di Verona, in particolare quelle conservate presso la raccolta Maffeiana, come il famoso testamento del III secolo a.C., redatto su otto colonne (*IG XII* 3, 330), in cui la donna terea Epikteta lascia le rendite di una sua proprietà per

chità” di cui si diceva (vd. *supra*, nt. 8).

²⁶ ASUM, *Archivio proprio*, Ufficio personale, Fascicoli del personale cessato, n. 2634: Serafino Ricci. Non si comprende bene su quali basi CALABI LIMENTANI 2001, pp. 728, 733, sosteneva che il Ricci avesse tenuto un corso di Antichità classiche già nell'anno accademico 1896/97. Inoltre sempre Ida Calabi, questa volta corroborata da Chiara Corno che ebbe a disposizione le carte private di Serafino Ricci (Corno 2000, p. 271), aggiunge che lo studio avrebbe tenuto anche dei corsi di Numismatica applicata alle antichità ed epigrafie classiche negli anni 1904/05 e 1913/14. Purtroppo negli Annuari raramente venivano registrati i corsi liberi e quindi risulta talvolta arduo far collimare i dati delle diverse fonti. Sulle figure accademiche e l'organizzazione dei ruoli nell'Italia post-unitaria, in particolar modo per quanto riguarda le discipline storiche, vd. MORETTI 1993, in part. pp. 69-71 sull'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

il mantenimento di un culto eroico per sé e per i suoi famigliari²⁷.

Quando, nel 1923, la riforma Gentile - in particolare con il regio decreto del 30 settembre - consentì la fusione fra gli Istituti Clinici di Perfezionamento e l'Accademia scientifico-letteraria, permettendo così a Luigi Mangiagalli di porre le fondamenta per l'istituzione della Regia Università degli Studi²⁸, negli Annuari relativi ai primi anni di attività del nuovo Ateneo (1924/25-1928/29) Serafino Ricci figurerà ancora come libero docente di Antichità classiche ed epigrafia. È però in dubbio se il Ricci abbia effettivamente svolto i corsi, sia per la mancanza dei relativi registri delle lezioni, sia perché in quel periodo si trovava ormai impegnato alla direzione della Galleria Estense di Modena, dove aveva anche trasferito la sua residenza, per poi passare a Bologna presso la cui università tenne per dieci anni l'insegnamento di Numismatica²⁹.

Dall'anno accademico 1929/30 sparisce dagli Annuari dell'Università degli Studi di Milano ogni menzione dell'Epigrafia greca³⁰, per poi ricomparire nel 1935/36 con un corso di Epigrafia e Papirologia sul quale era stato trasferito Achille Vogliano³¹, già ordinario di Lingua e letteratura greca nello stesso Ateneo dal novembre 1932; a causa

²⁷ Per una bibliografia completa di Serafino Ricci vd. BELLONI 1943, pp. 6-10.

²⁸ Sugli anni del passaggio dall'Accademia scientifico-letteraria alla Regia Università degli Studi vd. RAMBALDI 2001 e DECLEVA 1994.

²⁹ Cfr. *Annuari* 1924/25-1928/29; in quest'ultimo anno figura anche come libero docente di Numismatica e Medaglistica, insegnamento di cui chiedeva insistentemente la riattivazione, come si evince dai documenti conservati nell'Archivio storico dell'Università (vd. *supra*, nt. 26), fra i quali c'è un foglio di registrazione dell'attività relativa al quinquennio 1923-1928 che nella sezione "corsi esercitati" risulta appunto vuoto. Anche nelle sezioni "Vita universitaria", pubblicate sulla rivista *Historia* tra il 1927 e il 1933 (nn. I-VII) e dedicate ai corsi di antichistica tenuti nelle università italiane, il Ricci non compare come docente a Milano, ma solo dal 1927/28 a Bologna per Numismatica e medaglistica. Vd. anche BENEDETTO 2008, p. 173; CORNO 2000, pp. 290-300, per gli anni modenesi e bolognesi; e CALABI LIMENTANI 2001, p. 729.

³⁰ In quegli anni l'insegnamento di Antichità classiche era stato assunto dallo storico delle religioni Uberto Pestalozza, una delle figure più insigni dell'Università milanese, rettore dal 1940 al '43.

³¹ *Annuario* 1935/36, pp. 46-47. Su richiesta di Vogliano la cattedra avrebbe dovuto chiamarsi "Filologia classica con particolare riguardo alla papirologia ed alla epigrafia greca".

però dei prolungati impegni in Egitto per le prime due campagne di scavo a Madīnat Mādī – dove fra l'altro aveva appena scoperto sui pilastri del tempio di Amenemhat III gli inni epigrafici d'età tolemaica di Isidoro a Isi-Thermouthis (*SEG VIII*, 548-551) – Vogliano ottenne la dispensa dall'insegnamento, che quindi non venne di fatto attivato³². Proprio nello stesso anno però entra come libero docente – su iniziativa dello stesso Vogliano³³ – Mario Segre (1904-1944), che aveva ottenuto l'abilitazione il 31/5/1935 e che svolgerà effettivamente un corso di Epigrafia greca³⁴.

Laureatosi all'Università di Genova con il geografo Paolo Revelli discutendo una tesi, poi edita, su Pausania, Mario Segre (Fig. 2) si specializzerà presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene sotto la direzione di Alessandro Della Seta³⁵. Se Lattes e De Marchi erano stati soprattutto studiosi delle istituzioni e della vita sociale dei Greci, pur con un'attenzione costante alle fonti epigrafiche a partire dalla loro rilevanza archeologica e materiale di 'monumenti', in una stratificazione dei saperi consona con la particolare concezione scientifico-didattica dell'Accademia piuttosto che con quella più coerentemente organizzata e ripartita di un'università³⁶, e se Calderini e Vogliano si erano rivolti soprattutto alla papirologia, così come Ricci alla numismatica, Segre è probabilmente il primo studioso che nel momento in cui approda all'Università milanese può dirsi un epigrafista nel pieno senso del termine: nel breve tempo di vita che purtroppo ebbe a disposizione riuscì a produrre tali e tanti indelebili contributi da lasciare un segno imperituro nella scienza epigrafica italiana e internazionale, tanto da far pronunciare al luminare francese Luis Robert, in un'adu-

³² Su queste vicende si veda CALABI LIMENTANI 2003, pp. 234-236; per una cronologia della vita e dell'attività di Vogliano: LEHNUS – PURICELLI 2003; sull'attività archeologica a Madīnat Mādī: BRESCIANI 2003 e GALLAZZI 2008, pp. 150-154.

³³ VOGLIANO 1948, p. 411.

³⁴ *Annuario* 1935/36, p. 49. Nell'ordinamento della Facoltà di Lettere e Filosofia, all'articolo 26 dello Statuto pubblicato in calce allo stesso *Annuario* (p. 314) e riprodotto poi in quelli successivi, compaiono come insegnamenti complementari del "gruppo classico" l'Epigrafia greca (n. 5) e la Papirologia (n. 6).

³⁵ Per un profilo biografico di Mario Segre vd. BOTTONI 1994.

³⁶ Sono grato alla prof.ssa Federica Cordano per questo ed altri spunti di riflessione sugli argomenti trattati in queste pagine.

nanza dell'*Association pour l'encouragement des études grecques en France* nel novembre 1945, l'affermazione che sulle spalle di Mario Segre "reposait le prestige de la science italienne en ce domaine"³⁷.

Sarà proprio grazie ai suoi prolungati soggiorni nelle isole elleniche, e in particolare a Rodi, con delle borse di studio dell'Istituto storico-archeologico "FERT", che negli anni Trenta del XX secolo l'attenzione per le epigrafi si imporrà sulla formazione archeologica acquisita alla Scuola di Della Seta e Segre comincerà a delineare il piano del *corpus* delle iscrizioni greche delle isole Italiane dell'Egeo³⁸, che andrà concretizzandosi in varie pubblicazioni specifiche relative a iscrizioni di Cos, Scarpanto, Lemno, Aspendo, Rodi, affiancate dalle numerose recensioni, *note* e *rassegne epigrafiche* edite sulle pagine di periodici di primo piano quali *Historia*, *Athenaeum*, *Clara Rhodos* ecc.³⁹. Purtroppo non riuscirà a vedere stampate le tre opere principali frutto delle sue ricerche: il *corpus* dei *Tituli Calymnii*, quello dei *Tituli Camirenses* e quello delle *Iscrizioni di Cos*, che vedranno la luce, grazie al materiale recuperato da Doro Levi e Gaetano De Sanctis e all'opera di revisione e integrazione di Giovanni Pugliese Carratelli, rispettivamente negli anni 1952, 1953, 1993 e 2007 nelle pubblicazioni della *Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni in Oriente*⁴⁰.

Dopo alcuni anni di insegnamento liceale Mario Segre entra dunque all'Università degli Studi di Milano come libero docente⁴¹. Dall'unico libretto delle lezioni reperibile nell'Archivio storico dell'Università (Fig. 5)⁴² si può vedere come il corso di Epigrafia greca svolto nell'anno accademico 1935/36 prendesse le mosse da una "Introduzione: l'epigrafia greca – oggetto e metodo" (10 dicembre 1935), per poi proseguire nei giorni successivi con "Il CIG. e le IG." (11 dicembre) e "le principali sillogi di iscrizioni" (13 dicembre). Molte lezioni

³⁷ ROBERT 1946, p. XXXVII.

³⁸ Si veda in proposito il documento pubblicato a cura di BOTTONI – MAFFEI 1994.

³⁹ Per una bibliografia di Mario Segre vd. BONAZZI 1994.

⁴⁰ Sull'attività scientifica di Segre si vedano CORDANO 1999 e BERLINZANI 2005.

⁴¹ Con decreto datato 31 maggio 1935. Fino al giugno del 1936 manterrà però la cattedra di latino e greco presso il liceo-ginnasio "Carducci" di Milano; cfr. BOTTONI 1994, pp. 35-36.

⁴² ASUM, *Archivio proprio*, Ufficio personale, Libretti delle lezioni e delle esercitazioni del personale docente, scatola 5, n. 2887: Mario Segre.

saranno poi dedicate all'analisi di singoli testi, come per esempio i vari regolamenti sull'assegnazione e sullo svolgimento dei sacerdoti a Chio (*Syll.*³ 1013, IV secolo a.C.); a Iasos (*Syll.*³ 1016, dello stesso periodo); a Priene (*Syll.*³ 1003, *διαγραφή* del II secolo a.C.)⁴³; mentre l'8 maggio del 1936 presenta un "frammento inedito di Coo sul culto del re Eumene di Pergamo", frutto di una scoperta effettuata durante la permanenza sull'isola egea nel settembre del '35 e bene in linea con la sua inclinazione a rendere partecipi i suoi studenti, fossero essi di scuola o di università, delle novità e dei più recenti sviluppi della ricerca. Si tratta certamente in questo caso del frammento *I.Cos.* ED 182 del II secolo a.C., da mettere verosimilmente in relazione con la vendita di un sacerdozio del sovrano.

Gli annuari dell'Università di Milano riportano l'insegnamento di Segre per i tre anni consecutivi dal 1935/36 al 1937/38; pur in assenza dei registri si può evincere da altra documentazione d'archivio come avesse consacrato tutto il 1935/36 alle fonti epigrafiche sulla questione dell'*asylia*, mentre nel 36/37 si fosse concentrato sui documenti della Lega delio-attica e sulle conseguenze politiche ed economiche, interne ed estere, dell'imperialismo ateniese⁴⁴.

A seguito delle leggi razziali del novembre 1938, l'abilitazione alla libera docenza venne fatta decadere (14 dicembre) e Segre si vide quindi costretto ad abbandonare l'incarico; dopo un nuovo seppur breve periodo di studio in Grecia la situazione peggiorò drasticamente e, pur essendo riuscito a sfuggire nell'ottobre del 1943 al terribile rastrellamento degli ebrei romani da parte delle SS (non così purtroppo la madre e la sorella), nell'aprile del 1944 venne catturato e deportato

⁴³ Con estrema probabilità in questo caso la copia della *Sylloge Inscriptionum Graecarum* del Dittenberger utilizzata dal Segre (la terza edizione: Lipsiae 1915-1924) è la medesima ancora oggi presente presso la biblioteca di Scienze dell'Antichità e Filologia Moderna (SA.FM) che reca i timbri della Regia Università e dell'Accademia scientifico-letteraria.

⁴⁴ *Annuario* 1935/36, p. 49; *Annuario* 1936/37, p. 79; *Annuario* 1937/38, p. 88. L'effettiva approvazione e lo svolgimento di questi corsi liberi è confermata dai documenti conservati nell'Archivio storico dell'Università (ASUM, *Archivio proprio*, Ufficio personale, Fascicoli del personale cessato, n. 2887: Mario Segre). Nel 37/38 nasce l'*Istituto per le Scienze Ausiliarie della Storia antica* diretto da Mario Attilio Levi (*Annuario* 1937/38, p. 165), che però scomparirà già l'anno successivo a causa dell'allontanamento del Levi dall'insegnamento in seguito alla promulgazione delle leggi razziali.

ad Auschwitz, dove il 23 di maggio – la sera stessa del suo arrivo – condividendo la medesima sorte della moglie Noemi Cingoli e del loro figlioletto Marco di soli due anni, trovò la morte trascinato nel baratro della ragione umana⁴⁵.

Bisognerà lasciar passare i tormentati anni del secondo conflitto mondiale per veder ricomparire alla – non più Regia – Università degli Studi di Milano un corso di “Epigrafia greca e papirologia” affidato per incarico ad Achille Vogliano dal 1946/47 al 1949/50⁴⁶.

Laureatosi all’Accademia scientifico-letteraria con maestri quali De Marchi e Virgilio Inama, Achille Vogliano (1881-1953) si specializza a Firenze sotto la guida di Girolamo Vitelli, presso quello che all’epoca in Italia era il principale (se non unico) centro di studi papirologici; i corsi a Roma presso la Scuola Archeologica Italiana ma soprattutto le sue frequentazioni berlinesi con i maggiori esponenti della filologia classica culminano con l’ammissione alla *Graeca* del Wilamowitz⁴⁷, concorreranno a formare la personalità di uno studioso solido e attivo in tutti i campi delle *Alttertumswissenschaften*, e che attraverso una rigorosa applicazione del metodo filologico saprà dar voce e far rivivere non solo i documenti su papiro ma anche i testi iscritti sulla pietra o altro materiale durevole.

I libretti delle lezioni conservati presso l’Archivio storico dell’Università non ci sono di molto aiuto per ricostruire l’attività didattica di Vogliano, dal momento che risultano spesso non compilati oppure ampiamente lacunosi⁴⁸. Il libretto dell’anno accademico 1946/47 non

⁴⁵ Rimando su questa drammatica vicenda anche alle poche quanto illuminanti righe nella prefazione di BADOUD 2015, p. xvii.

⁴⁶ Così secondo gli Annuari, confermati dalla presenza dei relativi libretti delle lezioni, sui quali la dicitura del corso è però “Papirologia ed epigrafia greca”.

⁴⁷ Cfr. in proposito LEHNUS 2003; e, per una rassegna degli studi sull’opera di Vogliano e sul suo contributo allo sviluppo degli studi classici, GALLAZZI 2003.

⁴⁸ ASUM, *Archivio proprio*, Ufficio personale, Libretti delle lezioni e delle esercitazioni del personale docente, n. 3238: Achille Vogliano. Il dopoguerra purtroppo non vide più la ripresa degli scavi, ma l’attività in Egitto continuò con sopralluoghi e acquisti antiquari. Non si dimentichi poi che Vogliano aveva la sua residenza a Berlino, dove era anche stato invitato a tenere dei corsi come *Gastprofessor* presso la nuova Freie Universität proprio dal 1946. Si veda CALABI LIMENTANI 2003, pp. 241-246, con riferimenti documentari.

riporta nemmeno la dicitura del corso, ma dagli argomenti delle poche lezioni che vi sono registrate è probabile che sia da attribuire a Letteratura greca. Quello dell'anno 1947/48 di Papirologia ed epigrafia greca è completamente vuoto, come d'altronde quello di Letteratura greca, sul quale però Vogliano, di suo pugno, ha visibilmente barrato con un pennarello nero lo stemma sabauda e la R. di "Regia" che ancora comparivano stampati sul materiale amministrativo dell'Università. Sempre vuoti sono i registri degli anni successivi, fino a quello del 1949/50 che, pur recando in copertina l'intestazione di Letteratura greca, dopo una prima parte di corso dedicata a Callimaco riporta, dalla fine di aprile del 1950, varie lezioni di paleografia greca cui ne seguono altre di epigrafia greca: "Le iscrizioni cipriote" (3 maggio 1950); "Le iscrizioni di Sigeo" (4 maggio); "L'iscrizione dei mercenari di File" (5 maggio) e "Le iscrizioni di Olimpia e di Nasso" (6 maggio).

Al di là del tempo effettivamente dedicato all'attività didattica della disciplina in questione, l'attenzione e la passione di Achille Vogliano per le testimonianze epigrafiche è ben nota ed evidente nella sua produzione scientifica; sarà lui stesso, in una concisa presentazione, a scrivere:

Altro campo della mia attività è l'Epigrafia Greca, campo largamente redditizio e che si confà molto alla natura del mio spirito, che si rivolge di preferenza all'indagine del nuovo⁴⁹.

E propriamente votati al nuovo saranno lavori come la pubblicazione della laminetta in alfabeto acheo di Crimisa del V secolo a.C. (poi *IGASM* IV, 53), o gli studi sulle iscrizioni metriche di Creta e d'Egitto, o ancora l'edizione del frammento di architrave con dedica a Tolomeo V (poi *I.Fay.* I 4) proveniente da acquisti antiquari a Madīnat al-Fayyūm⁵⁰, conservato ora presso il Civico Museo Archeologico di Milano (inv. E 0.9.40111) insieme ad altre iscrizioni greche edite e inedite – purtroppo oggi non tutte reperibili – riportate dalle campagne di scavo di Madīnat Māḍī: il frammento di rilievo con dedica a Isis-Ermouthis da parte di un artigiano (*I.Fay.* III 161), la dedica d'età do-

⁴⁹ Da un *curriculum* redatto nel 1928 e riportato in DONADONI 2003a, p. 1.

⁵⁰ Su Vogliano epigrafista vd. BINGEN 2003; per una bibliografia degli scritti: SOLDATI 2003. Per la dedica a Tolomeo V vd. BINGEN 2000.

miziana di alcuni lavori di restauro (*I.Fay.* III 167, inv. E 0.9.40110), la piccola base votiva d'età imperiale di Εὐπορος (*I.Fay.* III 170), il frammento di un'altra base votiva in cui si riconosce solo l'indicazione di una data e un blocco da reimpiego con parte di un'iscrizione monumentale (E 0.9.40109); e ancora, da Tebtynis: una pietra con probabili firme di visitatori (inv. E 0.9.40113, oggi irreperibile) e il sigillo ligneo d'età romana col nome di Διοδώρα⁵¹; tutto ciò a testimonianza di come Vogliano, oltre che con i molti documenti su papiro, abbia avuto il merito di arricchire le collezioni milanesi anche con un certo numero di interessanti reperti epigrafici⁵².

Con l'uscita di ruolo del Vogliano, nel novembre del 1951, subentra come incaricato di Epigrafia greca per l'anno accademico 1951/52 Sergio Donadoni⁵³, che lo stesso Vogliano aveva voluto chiamare all'Ateneo milanese dal 1945 affinché si potesse procedere all'attivazione di un corso di Egittologia, che il papirologo ardentemente richiedeva

⁵¹ Quest'ultimo è l'unico pezzo attualmente esposto (inv. E 0.9.40028), cfr. TIRADRITTI 1999, p. 162, n. 73; per il resto i monumenti sopravvissuti alle precarie condizioni di conservazione durante gli anni del secondo conflitto mondiale sono ora collocati nei magazzini. Sono molto grato a Sabrina Ceruti per le preziose informazioni in proposito.

⁵² Questo in realtà avvenne sulla base di un preciso accordo stipulato nel 1933 per cui in cambio di contributi economici per la prosecuzione degli scavi l'amministrazione civica di Milano avrebbe ottenuto per le sue collezioni i materiali venuti alla luce (di fatto quelli per i quali le autorità egiziane concedevano il permesso di esportazione) ad eccezione dei papiri, destinati alla raccolta dell'Università. Vd. in proposito LA GUARDIA 1996, pp. 15, 18-19. Molte iscrizioni greche da Madinat Mādī sono infatti rimaste presso i musei locali o *in situ* (cfr. *I.Fay.* III 156-160, 162-166, 168-169, 171-192). Per i pezzi milanesi una preziosa testimonianza è data dal catalogo della mostra allestita dallo stesso Vogliano presso il Castello Sforzesco nel 1938 (*Mostra delle Antichità* 1938, nn. 16, 25, 27-30, 39, 43; in un paio di casi si tratta di calchi).

⁵³ Sugli Annuari in realtà questo incarico viene riportato per tre anni consecutivi (cfr. *Annuario* 1949/50, p. 28; *Annuario* 1950/51 e 1951/52, p. 63), ma dalla documentazione custodita presso l'Archivio storico dell'Università risulta chiaramente come di fatto l'insegnamento avesse avuto effettivamente luogo solo nell'anno accademico 1950/51. Cfr. ASUM, *Archivio proprio*, Ufficio personale, Fascicoli del personale cessato, n. 1187: Fabrizio Sergio Donadoni. Lo stesso è confermato anche in BASTIANINI 2001, p. 106, nt. 5. Purtroppo in archivio per l'anno in questione risultano soltanto i libretti dei corsi di Papirologia e di Egittologia.

per ovvie ragioni di completamento culturale e disciplinare, e che ottenne effettivamente una sua autonomia dal 1949, con afferenza presso l'Istituto di Papirologia di recente istituzione e diretto dallo stesso Vogliano⁵⁴. L'affidamento dell'Epigrafia greca all'egittologo Donadoni (Fig. 6) non deve affatto sorprendere in quanto lo studioso, proveniente dall'Università di Pisa, era stato allievo di Evaristo Breccia, il cui ampio profilo scientifico, che spaziava dalla storia dell'Egitto faraonico all'età greco-romana, è universalmente noto dalle numerose pubblicazioni – anche epigrafiche come il *corpus* delle iscrizioni greche e latine del Museo di Alessandria (1911) –, dall'inflessa attività sul campo e dalla docenza. Proprio a Donadoni si deve l'istruttiva rievocazione del ricordo di una lezione epigrafica del Breccia, improntata a quel “duplice approccio” di teoria e di pratica, “di libri e di terreno”, che aveva già fruttuosamente caratterizzato il *modus operandi* di Vogliano e di Segre:

Dalla cattedra leggeva e commentava il testo greco della Stele di Rosetta – ma subito dopo ci portava in Piazza del Duomo, in Camposanto, con secchi d'acqua, spugne, carta da filtro, spazzole da argenteria a imparare la tecnica materiale del rilevamento e del calco delle epigrafi, che intanto leggeva e commentava⁵⁵.

Con l'uscita di ruolo del Vogliano e la stabilizzazione di Donadoni su Egittologia, l'Epigrafia greca come insegnamento autonomo viene meno per alcuni anni, nonostante la rinascita, pochi anni prima (a.a. 1949/50) e in conseguenza del rientro in ruolo di Mario Attilio Levi, dell'Istituto di Storia antica, di cui lo stesso Levi sarà primo direttore⁵⁶.

Bisognerà attendere l'anno accademico 1955/56 per veder ricomparire un incarico di Epigrafia greca, affidato questa volta a Piero Treves

⁵⁴ Cfr. BASTIANINI 2001, e *Annuario* 1945/46, p. 152.

⁵⁵ DONADONI 2003b, p. 9.

⁵⁶ Cfr. *Annuario* 1949/50, p. 134 s. Con l'assunzione da parte del Levi anche dell'incarico di Archeologia la denominazione varierà già nel 1952/53 in “Istituto di Antichità classiche” e sarà mantenuta fino al 1955/56, quando, con il trasferimento della Facoltà nella Ca' Granda finalmente ristrutturata, si avrà nuovamente la suddivisione fra Istituto di Archeologia e Istituto di Storia antica, al quale per molti anni continueranno ad afferire anche le cattedre di Storia delle religioni e di Paletnologia. Su questi sviluppi e sull'attività di Levi a Milano vd. anche CALABI LIMENTANI 2002.

(Fig. 3)⁵⁷.

Allievo, come peraltro Levi, di Gaetano De Sanctis prima a Torino e poi a Roma, con la sua multiforme personalità umana e intellettuale Piero Treves (1911-1992) può essere certamente considerato uno dei maggiori esponenti della cultura italiana del XX secolo, e il fatto che abbia insegnato all'Università degli Studi di Milano rende lustro all'Ateneo, alla sua tradizione antichistica e alla disciplina che lo vide per quasi un decennio come docente. Definirlo epigrafista o anche antichista apparirebbe riduttivo alla luce della sua vasta produzione che si estende ad abbracciare con sensibilità e competenza i campi della critica letteraria, della politica contemporanea, della storiografia e della storia della cultura; con una solida formazione che si completò e si plasmò grazie anche alle frequentazioni e al sostegno di Benedetto Croce.

Costretto a un esilio forzato a causa delle persecuzioni razziali Treves ripiegò in Francia e in Inghilterra, dove ottenne dapprima un incarico di ricerca a Cambridge per poi approdare alla BBC presso cui lavorò come corrispondente per Radio Londra, affinando qui le sue doti giornalistiche di acorto analista delle questioni internazionali, come si evince anche dai numerosi contributi apparsi fra 1946 e il 1950 sul *Corriere della Sera*. D'altronde, oltre alle origini ebraiche, la sua famiglia vantava una forte impronta antifascista e di profonda refrattarietà a qualsiasi condizionamento in senso autoritario e illiberale della cultura e della vita dell'individuo; il padre Claudio fu tra i (ri-)fondatori, insieme a Filippo Turati, del Partito Socialista Italiano e trascorse in esilio l'ultima parte della vita. Queste vicende personali e famigliari inevitabilmente condizionarono anche una produzione scientifica e un modo di concepire la storia imperniato su una continua e necessaria dialettica vivificatrice tra passato e presente: non un fatto di erudizione fine a se stesso ma una funzionale riattualizzazione, un modello di rinnovamento scevro da qualsiasi impostazione retorica e moralistica, come quella, per esempio, che fece della Roma imperiale un *exemplum* programmatico per certe ideologie totalitarie o volle vedere nello scontro con Cartagine una prefigurazione della contrapposizione razziale-razzista tra ariani e semiti. La vicinanza alla storiografia Weimariana di Werner Jaeger⁵⁸ e poi alle correnti del classici-

⁵⁷ Cfr. *Annuario* 1955/56, p. 59.

⁵⁸ Esemplicative a tal proposito le considerazioni in TREVES 1935.

simo francese e anglosassone, allo storicismo crociano – benché poco sensibile al contributo della storia antica⁵⁹ – e un innegabile influsso della Scuola Desanctisiana⁶⁰, contribuirono al formarsi di quell'impostazione che vede nella filologia e nell'uso delle fonti indispensabili strumenti da padroneggiare e scrupolosamente applicare, ma non per perdersi in sterili tecnicismi fini a se stessi, bensì per raggiungere una più ampia e completa comprensione storica⁶¹.

Nella vastissima bibliografia di Treves⁶² non si troveranno scritti dedicati a specifici argomenti di epigrafia greca, nessuna edizione di testi inediti, nessuna revisione critica, nonostante questo però nei suoi contributi antichistici e nelle numerose recensioni l'importanza della fonte epigrafica è sempre evidente: ancora ventenne dedicherà un lungo commento al volume del Dinsmoor sugli arconti ateniesi in età ellenistica, discutendo e chiosando con competenza i numerosi riferimenti ai documenti iscritti ("Athenaeum" 1932); nel suo "Demostene e la libertà greca" del 1933, vari testi epigrafici sono portati a sostegno del discorso storico: dal documento del 343/42 in cui Atene promette aiuto al re epirota Aribba contro Filippo II (*Syll.*¹ 228) alla lettera di Alessandro ai Chii per il reintegro degli esuli (*Syll.*¹ 283), fino ai decreti onorari ateniesi del 323/22 e del 318/17 per il sicionio Eufrone (*Syll.*¹ 310, 317), morto sulla scia della guerra Lamiaca nel tentativo di liberare la sua patria dal giogo macedone, in piena consonanza col proclama di libertà che l'autore del libro voleva far riecheggiare in una temperie contemporanea dai toni sempre più foschi. Anche negli studi su Antigono Dosone ("Athenaeum" 1934 e 1935), in cui Treves poté

⁵⁹ Treves volle vedere in questa posizione del filosofo napoletano non tanto una negazione del classicismo e del valore degli studi antichistici, bensì il segno di una sintesi già compiuta e fondamentale nell'elaborazione di quell'umanesimo storico e liberale che fu segno e simbolo dell'ideologia crociana. Si veda in proposito TREVES 1967.

⁶⁰ Sull'interdisciplinarietà e la centralità della *Quellenkritik* nell'insegnamento di Gaetano De Sanctis vd. LEVI 1989. Forti divergenze di tipo metodologico e sulla concezione stessa degli studi classici divisero Treves dagli altri due allievi di De Sanctis: Arnaldo Momigliano e lo stesso Mario Attilio Levi, con cui condivise, in modo non sempre pacifico, gli anni dell'insegnamento milanese.

⁶¹ In generale su Piero Treves si vedano BRAMBILLA 1993, GIGANTE 1992, ma soprattutto PERTICI 1994.

⁶² Vd. FRANCO 1998.

giovarsi dei consigli di Mario Segre, le iscrizioni sono ben presenti, per esempio in relazione al ruolo di Beoti e Focesi durante le guerre macedoniche (*Syll.* 1 519), agli eventi e alla cronologia dell'ascesa della lega Etolica e della guerra Demetriaca (per es. *IG* II² 1299) e via discorrendo, sempre nel senso di una forte, benché spesso implicita, affermazione dell'epigrafia come disciplina principalmente e fondamentalmente storica⁶³.

Negli anni dell'insegnamento milanese (1955-1964) la produzione di Treves continuerà a percorrere i filoni della critica politica e culturale, ma anche dell'alta divulgazione, con contributi su periodici di varia estrazione ideologica: il filo-cattolico "Idea", l'antifascista "Mercurio", il liberale "Il Mondo" e "il Resto del Carlino", diretto all'epoca da Giovanni Spadolini. Cominciano inoltre nei primi anni Sessanta i lavori di più ampio respiro sulla storia degli studi classici, a cui Treves consacrerà fino all'ultimo le sue energie.

A Milano l'insegnamento di Epigrafia greca afferì dapprima all'Istituto di Filologia classica, quindi, dall'anno accademico 1960/61, passò stabilmente all'Istituto di Storia antica. Gli argomenti delle lezioni vertevano spesso sulle tematiche che Treves aveva privilegiate nei suoi studi: l'epigrafia della Grecia settentrionale e in particolare la documentazione proveniente dall'Epiro e dalla Macedonia.

In questi anni compaiono anche delle tesi di laurea il cui argomento è incentrato su specifiche tematiche dell'epigrafia greca; il primo caso sembra essere quello di Elisabetta Cabona, poi docente di latino e greco nei licei, ma anche apprezzata poetessa bresciana di raffinata sensibilità, che nel 1959/60 presentò una dissertazione dal titolo "Lo stile epigrafico delle epistole regie"⁶⁴. Negli anni successivi altre tesi discusse sotto la guida di Treves ebbero per argomento: "Ricerche epigrafiche sulle origini storiche del federalismo nella Grecia nord-occidentale" e "Struttura e caratteri delle iscrizioni negli *iamata* di Asclepio".

Nel 1963 Piero Treves divenne professore Straordinario e proseguì

⁶³ In questo senso l'ampio contributo di Giovanni Benedetto (BENEDETTO 2008) su "filologia classica e storia antica" all'Università di Milano, informato e approfondito, lascia però la sensazione di una programmatica subordinazione tra i due ambiti scientifici, nella quale la storia antica sembra relegata in secondo piano in una visione pan-filologica dai sospetti intenti assimilatori.

⁶⁴ *Annuario* 1959/60, p. 399.

la sua carriera insegnando Storia greca prima a Trieste, poi a Firenze e infine a Venezia, dove fu primo preside della neonata Facoltà di Lettere e Filosofia in *Domo Foscari*.

Con il trasferimento di Treves, nell'anno accademico 1964/65, tace anche l'insegnamento di Epigrafia greca che viene però riattivato già l'anno successivo (1965/66) e assunto per incarico da Ida Calabi Limentani⁶⁵.

Già docente di Antichità greche e romane dal 1953/54 e successivamente ordinario dal 1977/78, nonché direttrice, dopo Levi, dell'Istituto di Storia antica, Ida Calabi Limentani (1919-2013) ricopri negli anni (come titolare, per incarico, supplenza o affidamento) tutte le discipline del settore: le due Storie, le Antichità, le due Epigrafie e la Numismatica; la sua produzione scientifica riflette molto bene questa molteplicità di competenze, e i contributi di epigrafia greca sono svariati, su specifici testi o inseriti in più ampie ricostruzioni storiche che non mancano di avvalersi del documento iscritto; basti qui ricordare la sua predilezione per lo studio dei decreti o, soprattutto negli ultimi anni di attività, l'interessantissima produzione sulla storia degli studi e del collezionismo epigrafico fra erudizione e antiquaria⁶⁶.

Non si possono tralasciare in un discorso sulla tradizione epigrafica greca all'Università Statale di Milano anche altri studiosi che nei loro insegnamenti o nella loro produzione scientifica hanno sempre dimostrato un'attenzione particolare per questa disciplina e per le sue molteplici sfaccettature: in particolare, presso la Facoltà di Giurisprudenza, l'attenzione verso l'esegesi delle fonti per la storia del diritto antico professata e tramandata da un maestro quale fu Arnaldo Biscardi (1910-1998) che a Milano, dall'anno accademico 1963/64, oltre all'Esegesi delle fonti e al Diritto romano, insegnò anche Papirologia giuridica⁶⁷. Tra i suoi numerosi allievi continuarono la tradizione giusgreco-cistica milanese in particolare Eva Cantarella, che dall'anno accademico 1968/69 fu dapprima incaricata e poi titolare del nuovo

⁶⁵ Cfr. *Annuario* 1965/66, pp. 155, 295.

⁶⁶ Per una bibliografia fino al 1999 vd. FORABOSCHI 1999, pp. 9-17. Sul metodo di lavoro e l'approccio alla storia degli studi si rimanda a BUONOCORE 1999, sebbene per lo più dedicato all'epigrafia latina.

⁶⁷ Per una cronologia dell'attività accademica e una bibliografia quasi completa vd. *Studi Biscardi I* 1982, pp. xxv-xxxv, a cui si aggiunge MAFFI 1998.

e specifico insegnamento di Diritto greco⁶⁸, e Alberto Maffi, a cui si devono molti contributi di epigrafia giuridica greca su varie tematiche come il codice di Gortina sul diritto di famiglia, le relazioni interstatali (arbitrati e diritti degli stranieri), la giurisdizione sugli schiavi, i documenti relativi alle *σῦλαι*, le legislazioni arcaiche e molto altro⁶⁹.

Nell'anno accademico 1966/67 l'Epigrafia greca è ancora tenuta su incarico dalla Calabi, ma col 1967/68 l'insegnamento autonomo scomparirà di nuovo per lasciare il posto ad esercitazioni di Storiografia ed Epigrafia che dall'anno accademico 1970/71 saranno tenute da Teresa Alfieri, prima come incaricata e poi, dal 1973/74, con la nuova qualifica di Assistente ordinario⁷⁰. Queste esercitazioni afferiranno inizialmente alla cattedra di Storia greca di Mario Attilio Levi – di cui l'Alfieri è allieva – e, dal 1978/79, con l'uscita di ruolo di quest'ultimo, alla cattedra di Ida Calabi Limentani⁷¹.

Ottenuta la qualifica di Professore Associato, con decorrenza dal 1 ottobre 1985, Teresa Alfieri Tonini, in forza della legge 328 del luglio 1980 che aveva riorganizzato la docenza universitaria e l'attività didattica, diviene titolare della cattedra di Epigrafia greca, che da quel momento in poi verrà ad assumere lo *status* di insegnamento autonomo⁷², inserito nel piano di studi del corso di laurea in Lettere classiche come materia complementare consigliata in particolare per gli indirizzi "storico antico" e "papirologico paleografico", obbligatoria per quanti intendessero discutere una tesi in Storia antica e con afferenza ormai stabile presso il relativo Istituto⁷³. Due anni prima si registrava anche l'attivazione del primo corso autonomo di Epigrafia latina, tenuto fino al pensionamento da Antonio Sartori.

⁶⁸ Cfr. *Annuario* 1968/69, p. 343.

⁶⁹ A titolo puramente esemplificativo si ricorderà qui il volume *Studi di epigrafia giuridica greca*, edito nel 1983.

⁷⁰ Cfr. *Annuario* 1973/74, pp. 123 ss., 149-150.

⁷¹ Sullo svolgimento di queste esercitazioni si vedano anche le "Guide interne della Facoltà di Lettere e Filosofia" con i programmi dei corsi per gli anni in questione. Per esempio per l'anno accademico 1978/79 in relazione al corso di Storia greca della prof.ssa Calabi Limentani è specificato che "un'ora settimanale di esercitazione sarà dedicata all'epigrafia greca" (p. 137).

⁷² Cfr. *Annuario* 1984/85, p. 145.

⁷³ Si vedano le pubblicazioni a cura dell'Università degli Studi di Milano: *Norme generali e guida all'orientamento degli studenti della Facoltà di lettere e filosofia* per i decenni '80 e '90.

Gli argomenti dei corsi monografici vedranno una buona prevalenza di tematiche legate alla storia politica ateniese, in particolare nei suoi rapporti internazionali, in sintonia con quello che è sempre stato uno degli interessi scientifici prevalenti di Teresa Alfieri; per fare alcuni esempi si possono citare: “Documenti della diplomazia ateniese nel IV secolo a.C.” (a.a. 1987/88), “L’*euerghesia* delle città alleate nei decreti ateniesi del V-IV secolo a.C.” (a.a. 1992/93), “Atene città egemone nel V secolo a.C.: forme della diplomazia nella documentazione epigrafica” (a.a. 1993/94), “La città greca e la sua ‘immagine’: il modello ateniese” (a.a. 1996/97), “I messaggi epigrafici dell’imperialismo ateniese nel V secolo a.C.” (a.a. 1997/98). Spesso e volentieri però lo scenario si allargava a comprendere più ampi orizzonti geografici e cronologici della grecità: “Trattati interstatali e decreti di cittadinanza in Grecia nel V e IV secolo a.C.” (a.a. 1986/87), “Epigrafi greche in aree periferiche nel IV secolo a.C.” (a.a. 1988/89), “I documenti epigrafici emanati da Alessandro Magno” (a.a. 1989/90), “Dinasti in iscrizioni greche dell’età classica” (a.a. 1991/92), “Messaggi epigrafici e regimi politici nella Grecia dell’età classica” (a.a. 1994/95), “Greci e non Greci: il messaggio epigrafico” (a.a. 1995/96), “Epigrafia e iconografia al potere nel V secolo a.C.” (a.a. 1998/99), “Ideali civici e valori individuali nelle iscrizioni greche” (a.a. 2000/01). Quasi sempre al corso principale si sono affiancati seminari settimanali tenuti dalla docente, come quello – preziosissimo – sulla storia della scrittura e l’origine del sistema alfabetico, o affidati allo storico delle religioni Pier Angelo Carozzi, che andavano a toccare ancora altri aspetti della multiforme realtà accessibile grazie alla lettura dei documenti epigrafici, per esempio: “Sincretismo, esoterismo e magia nell’epigrafia greca tardo-antica” (a.a. 1999/00), o “I nomi divini nell’epigrafia greca” (a.a. 2000/01)⁷⁴.

Con l’entrata in vigore delle riforme susseguitesisi nel corso dell’ultimo quindicennio, e in particolare dopo il primo esiziale sconvolgimento del 1999, come è purtroppo ben noto e sotto gli occhi di tutti la situazione dell’università italiana e degli studi umanistici e classici in particolare è andata sempre più degenerando, avvittandosi in un’involuzione che ha innescato un continuo e ben concertato gioco al ribasso.

⁷⁴ Oltre che in buona parte recuperabili nella memoria di chi scrive, queste informazioni sono state comunque verificate sulla scorta delle suddette “Guide interne della Facoltà di Lettere e Filosofia” degli anni in questione.

La deleteria introduzione del cosiddetto “tre + due”, la scomparsa di quelle preziose esemplificazioni metodologiche che erano i corsi monografici e i seminari, la macchinosa invenzione dell’ozioso giochetto dei crediti formativi e dei moduli didattici, con conseguente e drastica riduzione dei programmi nell’ottica di una “università-mercato” che invece di stimolare e incuriosire mira a pubblicizzare percorsi semplificati per attirare il maggior numero di studenti-clienti⁷⁵, hanno portato a una “liceizzazione” onnicomprensiva e generalista in cui le varie discipline, e in particolar modo quelle “complementari”, non più inserite appunto “a complemento e completamento” scientifico nell’ambito di un percorso coerente, specialistico e definito, sono divenute frammenti casuali decontestualizzati e gettati nel marasma informale di piani di studio “a *buffer*”.

Ma non è certo questa la sede per dilungarsi in tali deprimenti considerazioni, piuttosto è il caso di augurarsi che una tradizione tanto insigne e ben radicata come quella che può vantare l’epigrafia greca all’Università degli Studi di Milano, che ha fino ad ora resistito – a dispetto dei tempi – come insegnamento autonomo, non vada perduta e possa continuare a dare i suoi frutti mantenendo sempre quella dialettica continua con la ricerca storica e con la realtà materiale dei documenti che da Lattes in poi ha fortemente segnato la concezione e il metodo di questa disciplina nell’Ateneo milanese, in piena consonanza con l’assunto ben sintetizzato da Piero Treves per cui “le fonti non valgono, se non in funzione dello spirito storiografico da cui siano illuminate e trasfigurate”⁷⁶.

stefano.struffolino@unimi.it

⁷⁵ Per varie considerazioni sulla drammaticità di questa involuzione si possono vedere i contributi contenuti in BECCARIA 2004. Un utile profilo critico delle recenti riforme universitarie anche in PONTANI 2010, con attuali suggerimenti bibliografici.

⁷⁶ TREVES 1933, p. 379.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALFIERI TONINI 1999 = T. ALFIERI TONINI, *Iscrizioni greche della Lombardia nella cultura del '700*, in D. FORABOSCHI (a cura di), *Storiografia ed erudizione. Scritti in onore di Ida Calabi Limentani*, Milano 1999, pp. 99-111.
- BADOUR 2015 = N. BADOUR, *Le temps de Rhodes: une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions*, Munchen 2015.
- BASTIANINI 2001 = G. BASTIANINI, *L'Istituto di Papirologia*, in I. ANDORLINI *et Alii* (a cura di), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia*, Firenze, 23-29 agosto 1998, Firenze 2001, pp. 105-109.
- BECCARIA 2004 = G.L. BECCARIA (a cura di), *Tre più due uguale zero. La riforma dell'Università da Berlinguer alla Moratti*, Milano 2004.
- BELLONI 1943 = G.G. BELLONI, *Serafino Ricci*, in "RIN", XLV, 1943, pp. 3-10.
- BENEDETTO 2008 = G. BENEDETTO, *Filologia classica e storia antica: premesse e sviluppi (1914-1964)*, in *Per una storia dell'Università di Milano*, "Annali di storia delle università italiane", 11, 2007, Bologna 2008, pp. 161-183.
- BERLINZANI 2005 = F. BERLINZANI, *L'opera di Mario Segre. Da Pausania alla passione epigrafica*, in "BdA", 133-134, 2005, pp. 3-8.
- BERZOLARI – PASCAL – BELLEZZA – CALDERINI 1925 = L. BERZOLARI, C. PASCAL, P. BELLEZZA, A. CALDERINI, *Elia Lattes*, in "RendIstLomb", serie II, vol. LVIII, fasc. XI-XV, pp. 495-515.
- BINGEN 2000 = J. BINGEN, *La dédicace "I. Fayoum" I 4*, in "ZPE", 130, 2000, pp. 152-154.
- BINGEN 2003 = J. BINGEN, *Achille Vogliano, papyrologue et épigraphiste*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, I, Milano 2003, pp. 53-72.
- BONAZZI 1994 = M. BONAZZI (a cura di), *Scritti di Mario Segre*, in D. BONETTI, R. BOTTONI (a cura di), *Ricordo di Mario Segre. Epigrafista e insegnante*, Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia, Milano, Liceo-Ginnasio "G. Carducci", 23 maggio 1994, Milano 1995, pp. 63-72.
- BOTTONI 1994 = R. BOTTONI, *Note per un profilo biografico di Mario Segre*, in D. BONETTI, R. BOTTONI (a cura di), *Ricordo di Mario Segre. Epigrafista e insegnante*, Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia, Milano, Liceo-Ginnasio "G. Carducci", 23 maggio 1994, Milano 1995, pp. 25-48.
- BOTTONI – MAFFEI 1994 = R. BOTTONI, E. MAFFEI (a cura di), *Documenti, I*, in D. BONETTI, R. BOTTONI (a cura di), *Ricordo di Mario Segre. Epigrafista e insegnante*, Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia, Milano, Liceo-Ginnasio "G. Carducci", 23 maggio 1994, Milano 1995, pp. 49-59.
- BRAMBILLA 1993 = A. BRAMBILLA, *Ricordo di Piero Treves*, in "Bollettino Storico Piacentino", 88, 1993, pp. 261-265.
- BRESCIANI 2003 = E. BRESCIANI, *Achille Vogliano a Medinet Mâdi. Le grandi*

- scoperte archeologiche, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo, I*, Milano 2003, pp. 197-230.
- BUONOCORE 1999 = M. BUONOCORE, *Ida Calabi Limentani e la storia degli studi epigrafici. Riflessioni su un metodo da seguire*, in "Acme", LII/3, 1999, pp. 45-85.
- CALABI LIMENTANI 2001 = I. CALABI LIMENTANI, *Discipline antiquarie e storia antica nel primo quarantennio dell'Accademia scientifico-letteraria. Un rapido profilo*, in G. BARBARISI, E. DECLEVA, S. MORGANA (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano 2001, vol. II, pp. 723-747.
- CALABI LIMENTANI 2002 = I. CALABI LIMENTANI, *Mario Attilio Levi professore a Milano*, in P.G. MICHELOTTO (a cura di), *Λόγος ἀνὴρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, Milano 2002, pp. 53-60.
- CALABI LIMENTANI 2003 = I. CALABI LIMENTANI, *Achille Vogliano e l'Università di Milano*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo, I*, Milano 2003, pp. 231-254.
- CLERICI 2001 = L. CLERICI (a cura di), *I docenti, i corsi, gli allievi. 1861-1915*, in G. BARBARISI, E. DECLEVA, S. MORGANA (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano 2001, vol. II, pp. 1081-1185.
- CORDANO 1999 = F. CORDANO, *Mario Segre studioso dell'antichità*, in D. FORABOSCHI (a cura di), *Storiografia ed erudizione. Scritti in onore di Ida Calabi Limentani*, Milano 1999, pp. 87-97.
- CORNO 2000 = C. CORNO, *Il numismatico Serafino Ricci*, in "RIN", CI, 2000, pp. 261-307.
- DECLEVA 1994 = E. DECLEVA, *Origini e vicende*, in *Universitas Studiorum Mediolanensis 1924-1994*, Milano 1994.
- DECLEVA 2001 = E. DECLEVA, *Una facoltà filosofico-letteraria nella città industriale. Alla ricerca di un'identità (1861-1881)*, in G. BARBARISI, E. DECLEVA, S. MORGANA (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano 2001, vol. I, pp. 3-196.
- DONADONI 2003a = S. DONADONI, *Ricordo di Achille Vogliano*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo, I*, Milano 2003, pp. 1-8.
- DONADONI 2003b = S. DONADONI, *Evaristo Breccia e l'indagine archeologica in Egitto*, in A. ABDEL FATTAH, E. BRESCIANI, S. DONADONI, D. MINUTOLI, R. PINTAUDI, F. SILVANO (a cura di), *Annibale Evaristo Breccia in Egitto*, Il Cairo 2003, pp. 7-30.
- FORABOSCHI 1999 = D. FORABOSCHI (a cura di), *Storiografia ed erudizione. Scritti in onore di Ida Calabi Limentani*, Milano 1999.
- FRANCO 1998 = C. FRANCO (a cura di), *Piero Treves dal 1930 al 1996*, *Bibliografie 5*, Napoli 1998.
- GALLAZZI 2003 = C. GALLAZZI, *Achille Vogliano in cinquant'anni di studi*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo, I*, Milano 2003, pp. XXXV-XLI.
- GALLAZZI 2008 = C. GALLAZZI, *Sessant'anni di papirologia all'Accademia scientifico-letteraria e all'Università degli Studi: ricerche, pubblicazioni e*

- scavi dal 1914 al 1977, in *Per una storia dell'Università di Milano*, "Annali di storia delle università italiane", 11, 2007, Bologna 2008, pp. 148-160.
- GIGANTE 1992 = M. GIGANTE, *Piero Treves (1911-1992)*, Napoli 1992.
- GUARDUCCI 1967 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca I*, Roma 1967.
- GUARDUCCI 1969 = M. GUARDUCCI, *Aristide Calderini*, in "Epigraphica", 31, 1969, pp. 5-7.
- HALLOF 2012 = K. HALLOF (hrsg.), *Inscriptiones Graecae. Imagines epigraphicorum – Epigraphikerbildnisse*, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Berlin 2012.
- LA GUARDIA 1996 = R. LA GUARDIA, *Achille Vogliano e i Civici Musei di Milano. Regesto dei documenti nell'archivio delle Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1996.
- LATTES 1866 = E. LATTES, *Cenni sopra la storia ed il metodo dell'archeologia civile greca e romana*, in "Il Politecnico", IV, 1, gennaio 1866, pp. 67-76.
- LEHNUS 2003 = L. LEHNUS, *Vogliano filologo e la Germania*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo, I*, Milano 2003, pp. 9-52.
- LEHNUS – PURICELLI 2003 = L. LEHNUS, F. PURICELLI (a cura di), *Cronologia di Achille Vogliano*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo, I*, Milano 2003, pp. xv-xx.
- LEVI 1989 = M.A. LEVI, *Alla scuola di Gaetano De Sanctis negli Anni Venti*, in "SSor", 16, 1989, pp. 5-13.
- LUCCHINI 2008 = G. LUCCHINI, *L'altra anima di Milano. L'Accademia scientifico-letteraria*, in E. CANADELLI (a cura di), *Milano scientifica 1875-1924*, vol. 1, *La rete del grande Politecnico*, Milano 2008, pp. 237-253.
- MAFFI 1998 = A. MAFFI, *Arnaldo Biscardi*: in memoriam, in "Dike", I, 1998, pp. 181-183.
- MAGNELLI 2000 = A. MAGNELLI, *Federico Halbherr e le ricerche epigrafiche*, in AA.VV., *La figura e l'opera di Federico Halbherr*. Atti del Convegno di Studio (26-27 maggio 2000 – Rovereto), Padova 2000, pp. 217-223.
- MAGNINO 2000 = D. MAGNINO, *La Facoltà di Lettere a Pavia fra Ottocento e Novecento*, in *Storia di Pavia V. L'età moderna e contemporanea*, Milano 2000, pp. 475-488.
- MONTEVECCHI 1967 = O. MONTEVECCHI, *Aristide Calderini*, in "Aegyptus", 47, 1967, pp. 139-183.
- Mostra delle Antichità* 1938 = *Mostra delle Antichità rinvenute nelle campagne d'Egitto condotte dalla missione della R. Università di Milano, 1934-37*. Organizzata a cura della Podesteria di Milano dalla Soprintendenza dei Musei del Castello Sforzesco di Milano, Milano 1938.
- MORETTI 1993 = M. MORETTI, *Storici accademici e insegnamento superiore della storia nell'Italia unita. Dati e questioni preliminari*, in "QuadStorici", n.s. 82/1, 1993, pp. 61-98.
- PASCAL 1916 = C. PASCAL, *Attilio De Marchi*, Milano 1916.
- PERELLI CIPPO 2008 = C. PERELLI CIPPO, *Aristide Calderini (1883-1968) e la nascita degli studi papirologici a Milano*, in "ASMC", 14, 2008, pp. 113-160.
- PERTICI 1994 = R. PERTICI, *Piero Treves storico di tradizione*, in "RSI", 106/3,

- 1994, pp. 651-734.
- PIGHI 1956 = G.B. PIGHI, *Aristide Calderini*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni I*, Milano 1956, pp. XIX-XXIV.
- PONTANI 2010 = F. PONTANI, *La riforma universitaria spiegata bene*, in "Il Post", 19 ott. e 3 dic. 2010.
- RAMBALDI 2001 = E.I. RAMBALDI, *Eventi della Facoltà di Lettere di Milano negli anni del trapasso dall'Accademia all'Università*, in G. BARBARISI, E. DECLEVA, S. MORGANA (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano 2001, vol. I, pp. 209-257.
- ROBERT 1946 = L. ROBERT, *Allocution de M. Louis Robert, président*, "REG", 59-60, fasc. 279-283, 1946, pp. 26-43.
- SALMERI 1986 = G. SALMERI, *Epigrafia e storia antica nel Mediterraneo: il «caso» italiano*, in V. LA ROSA (a cura di), *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla Seconda Guerra Mondiale*, Catania 1986, pp. 203-229.
- SENA CHIESA 2001 = G. SENNA CHIESA, *La scuola dei monumenti. L'insegnamento dell'archeologia nell'Accademia scientifico-letteraria fra '800 e '900*, in G. BARBARISI, E. DECLEVA, S. MORGANA (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano 2001, vol. II, pp. 749-774.
- SIGNORI 2000 = E. SIGNORI, *Vocazioni, tradizioni, progetti. L'ateneo di Pavia nel sistema universitario del Regno d'Italia tra Otto e Novecento*, in "Ann-SP", 28, 2000, pp. 105-120.
- SOLDATI 2003 = A. SOLDATI (a cura di), *Bibliografia di Achille Vogliano*, in C. GALLAZZI, L. LEHNUS (a cura di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, I, Milano 2003, pp. XXI-XXXIII.
- Studi Biscardi I* 1982 = AA.VV., *Studi in onore di Arnaldo Biscardi*, vol. I, Milano 1982.
- TIRADRITTI 1999 = F. TIRADRITTI (a cura di), *Sesh. Lingue e scritture nell'antico Egitto. Inediti dal Museo Archeologico di Milano*, Milano 1999.
- TREVES 1933 = P. TREVES, Recensione a H. Berve, *Griechische Geschichte*, in "Athenaeum", XI, 1933, pp. 378-392.
- TREVES 1935 = P. TREVES, Recensione a W. Jaeger, *Paideia, die Formung des griechischen Menschen*, in "Athenaeum", XIII, 1935, pp. 258-269.
- TREVES 1967 = P. TREVES, *Croce e l'antico*, in M. GIGANTE (a cura di), *Lezioni crociate*, Trieste 1967, pp. 43-81.
- TWARDZIK 2005 = S. TWARDZIK (a cura di), *L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano. Inventario*, Milano 2005.
- VOGLIANO 1948 = A. VOGLIANO, *Ricordi e rievocazioni*, in "Acme", I/3, 1948, p. 411.



Fig. 1. Attilio De Marchi



Fig. 2. Mario Segre



Fig. 3. Piero Treves

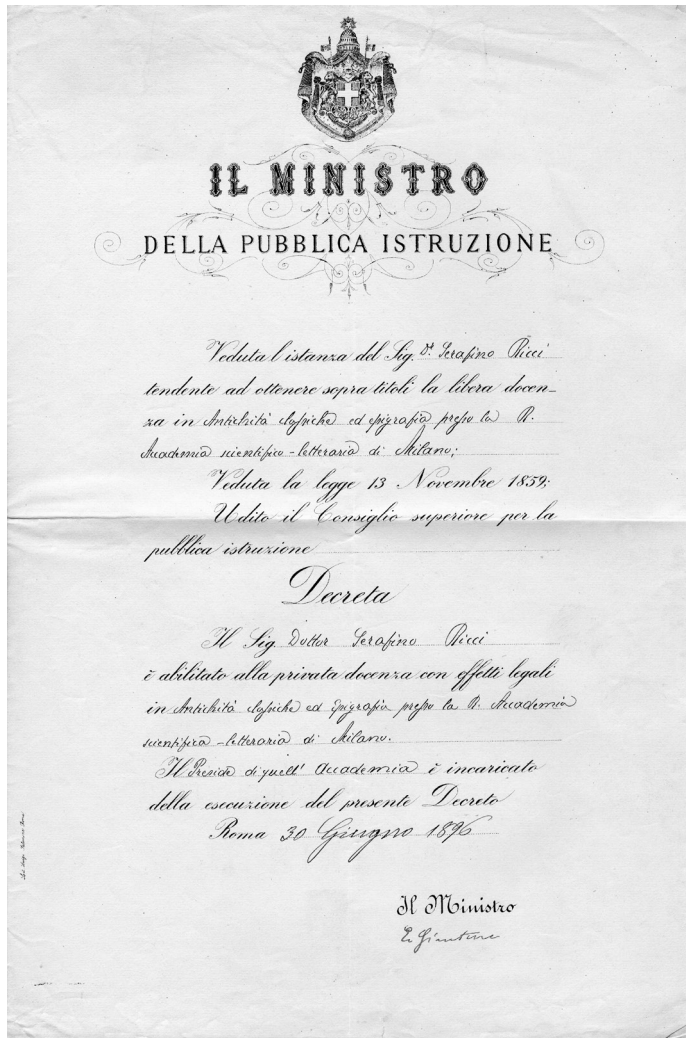


Fig. 4. Decreto ministeriale di attribuzione della libera docenza a Serafino Ricci in *Antichità classiche ed Epigrafia* (© APICE, Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale. ASUM Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano, Archivio proprio, Ufficio personale, Fascicoli del personale cessato, n. 2634: Serafino Ricci)



Fig. 5. Libretto delle lezioni del corso di Epigrafia greca di Mario Segre per l'a.s. 1935-36 (© APICE, Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale. ASUM Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano, Archivio proprio, Ufficio personale, Libretti delle lezioni e delle esercitazioni del personale docente, scatola 5, n. 2887: Mario Segre)

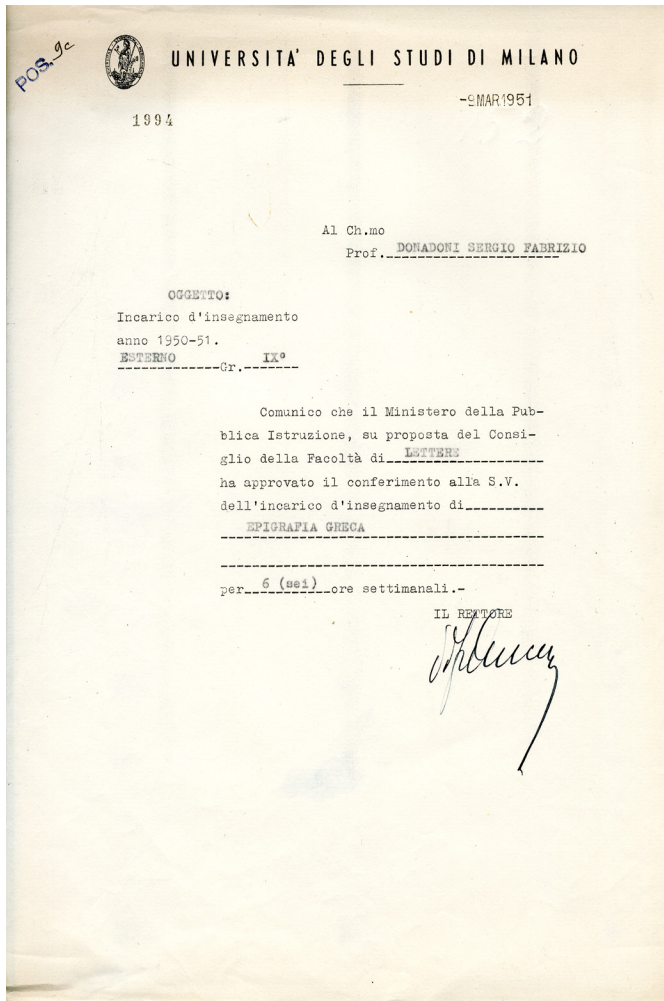


Fig. 6. Conferimento dell'incarico di Epigrafia greca a Sergio Donadoni (© APICE, Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale. ASUM Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano, *Archivio proprio*, Ufficio personale, Fascicoli del personale cessato, n. 1187: Fabrizio Sergio Donadoni)